



L'Inceneritore non è la soluzione

AL REFERENDUM DEL 30 NOVEMBRE VOTIAMO

NO ALL'INCENERITORE DI ISCHIA PODETTI

- **“I rifiuti dove li mettiamo?”**

Quante volte ci siamo fatti questa domanda?
Proviamo a dare delle risposte...

- **Quanti e che cosa sono**

In Trentino produciamo circa 280.000 tonnellate all'anno di rifiuti urbani; la maggior parte dei quali è completamente riciclabile. Dai dati forniti dalla Provincia Autonoma di Trento sappiamo che la composizione sul quantitativo complessivo è la seguente: 37% carta e cartone, 14% plastica e gomma, parte umida 30%. Ciò significa che l'81% dei nostri rifiuti non deve essere considerato tale, ma bensì materia prima da riutilizzare. Dunque un Sistema di raccolta di qualità può consentirci di ridurre drasticamente il rifiuto da smaltire e questo è un risultato che si può raggiungere in poco tempo.

- **Emergenza rifiuti:
l'inceneritore non è una risposta**

Ci dicono che per risolvere l'emergenza rifiuti la sola soluzione sia l'incenerimento, ma i tempi necessari per la costruzione di un inceneritore variano dai 4 ai 6 anni.



Pericolosità degli inceneritori

Nel processo di incenerimento il rifiuto non viene eliminato ma trasformato in fumi, ceneri e scorie. Entrambe queste sostanze necessitano di trattamenti molto sofisticati e costosi che non diminuiscono le conseguenze nocive sull'uomo e sull'ambiente; perché la tossicità può essere solo trasferita dall'aria al suolo o all'acqua, senza essere eliminata.

Le sostanze emesse sono composti estremamente pericolosi, tra cui: diossine, furani, idrocarburi, metalli pesanti quali piombo, cadmio, mercurio... e molti altri. Questi composti sono pericolosi in quanto sostanze resistenti ai processi di degradazione e bioaccumulabili (si accumulano nei tessuti vegetali e animali trasferendosi fino all'uomo e aumentando progressivamente la loro concentrazione).

Autorevoli organizzazioni, quali l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e l'SFC (Comitato Scientifico dell'Alimentazione Umana), confermano l'estrema pericolosità di queste sostanze, individuate quali responsabili dell'insorgenza di patologie neoplastiche nonché di danni ai sistemi immunitario, riproduttivo e respiratorio, disturbi ormonali, malformazioni congenite, eccetera.

Gli elevati quantitativi di residui dell'incenerimento, sommati ad altri inquinanti già presenti sul nostro territorio, moltiplicano ed aggravano i rischi per la salute dell'uomo a causa dell'inquinamento dell'aria, del suolo e delle falde idriche.

Necessità di nuove e più pericolose discariche

L'inceneritore non affronta il problema dell'ampliamento o della creazione di nuove discariche in quanto i residui solidi, tossici ed altamente pericolosi, che ammontano al 30% di quelli inceneriti (pari perciò a circa 60.000 t/a) costringerebbero alla costruzione di nuove discariche per rifiuti speciali. Dove verrebbero collocate queste discariche?

Sinora non se ne sa nulla, forse perché non conviene parlarne.

Vale allora la pena puntare ad ogni sforzo per ridurre la nostra produzione di rifiuti, facendo a meno di ricorrere a tecnologie inutili e dannose che non risolvono affatto il problema!



Costi economici e sociali

La costruzione dell'inceneritore richiede ingenti investimenti economici (si parla di 180.000.000 di euro), costi che peseranno sulle tariffe a carico dei cittadini. La tecnologia dell'incenerimento è a bassa efficienza e necessita di un apporto di rifiuti continuo, in netta opposizione ad ogni intervento di prevenzione.

Il ricorso alla tecnologia dell'incenerimento è nell'interesse di una imprenditoria affaristica e causa l'elevata concentrazione di capitali nelle mani di pochi.

È una soluzione che consente l'impiego di pochissima mano d'opera, a differenza delle attività di riciclaggio che potrebbero offrire invece dai 200.000 ai 400.000 posti di lavoro nella Unione Europea.

I controlli agli impianti sono complessi e difficili da applicare, indifferentemente dal proprietario, sia esso pubblico che privato.

Con quello che ciò comporta vale la pena tutto questo per trasformare della materia?



- **Il vero problema sta nel non volerlo affrontare**

La questione rifiuto va innanzitutto analizzata considerandola come una somma di inadempienze e superficialità che si sono accumulate ed accentuate nel corso degli anni.

Per affrontarla è sufficiente che politica e società civile si assumano, con strumenti adeguati e spirito di collaborazione, tutte le proprie responsabilità e dove questo avviene i problemi gradualmente vengono risolti.

- **Esempi di possibili alternative**

I tre consorzi della Provincia di Treviso, ora al 52% di RD media, o il Consorzio Est Milanese (al 60% di RD) con 49 comuni e 360.00 abitanti, oppure Padova 4, Monza, Cinisello Balsamo, Lecco, Verbania, Asti, Novara, Biella e, fra poco, la Val di Fiemme, eccetera.

- **La questione rifiuto va condivisa e affrontata assieme alla cittadinanza**

La vicenda è stata impostata dai responsabili politici all'insegna dell'esclusione della società civile da ogni decisione significativa.

Prima tutto è stato deciso a tavolino, poi si è tentato di farlo "digerire" alla popolazione senza pubblici dibattiti e un'approfondita informazione.

Nessuna delle osservazioni critiche al progetto sull'inceneritore, presentate da cittadini e associazioni, ha ricevuto risposte da parte degli istruttori/autorizzatori provinciali.

Per gli impatti elevati che tali impianti comportano sulla popolazione trentina, gli studi di Valutazione di Impatto Ambientale devono essere affidati a tecnici qualificati e indipendenti, di fiducia della popolazione a rischio, senza nessun legame, né diretto né indiretto, con le società di progettazione, costruzione e gestione del futuro impianto. Tutto questo non è avvenuto.

- **Con la volontà e la partecipazione si vince qualsiasi scommessa**

Per la costruzione dell'inceneritore si prevedono circa 5 anni, non intervenendo sull'emergenza. Meglio è compiere ogni sforzo per affrontare diversamente la questione. In alcune realtà a noi vicine si sono ottenuti risultati lusinghieri. Ad esempio, come primo momento, lavorando massicciamente sulla differenziazione spinta del rifiuto anche attraverso l'applicazione di un nuovo e puntuale sistema tariffario proporzionato al rifiuto effettivamente prodotto. Questo comporterebbe la drastica riduzione dei rifiuti (circa fino a un quarto sul totale prodotto) per i quali sono possibili trattamenti che ne impediscano la putrefazione, con il successivo deposito in discariche normali. Soltanto se si intraprende questa strada si possono ottenere risultati, gradualmente perfezionabili nel tempo, che portano alla soluzione del problema.

- **Conclusioni**

Spesso ci vogliono far credere che la soluzione del problema dei rifiuti è talmente complessa che, solo una tra le varie disponibili e cioè quella della loro combustione, sarebbe risolutiva.

E' evidente che quella dell'inceneritore è di gran lunga la più dannosa per la collettività.

Il territorio in cui viviamo, ricco di straordinarie bellezze, patrimoni artistici e portatore di valori tramandati attraverso le generazioni, merita tutto il nostro rispetto.

Rispetto che deve concretizzarsi nello sforzo di evitare un inutile insediamento industriale altamente impattante che non ci dà sufficienti garanzie.

Se la politica non può o non riesce a farlo, dimostriamo civilmente con il voto del 30 novembre che la nostra volontà è determinata a valutare e praticare altri percorsi.

Votando NO all'inceneritore

dimostriamo la volontà di voler costruire concretamente uno sviluppo sostenibile lanciando un messaggio chiaro alla nostra classe politica e salvaguardando i diritti elementari delle generazioni che verranno.



A cura di: Comitato referendario, Comitato civico Roncafort, Comitato Pro rione Vela, Ass. culturale a Nord di Trento, Ass. culturale Il Gruppo, WWF, Attac Trento.